

X Mese Mondiale Alzheimer: uno studio rivela che l'impatto del Covid-19 può accelerare i sintomi della demenza

Nel mondo ogni 3 secondi una persona sviluppa una forma di demenza: attualmente sono 55 milioni le persone colpite, destinate a diventare 139 entro il 2050.

Federazione Alzheimer Italia aderisce all'appello di Alzheimer's Disease International a finanziare la ricerca sul legame tra Covid-19 e demenza

L'impatto neurologico dell'infezione da Covid-19 sul cervello può aumentare la probabilità che una persona sviluppi una forma di demenza, ma anche accelerare i sintomi e peggiorare le condizioni della malattia. È quanto afferma una recente ricerca presentata all'edizione 2021 dell'Alzheimer Association International Conference, che rileva una stretta **correlazione tra Covid-19 e demenza**.

La **Federazione Alzheimer Italia** si fa portavoce in Italia dell'appello che il suo partner internazionale **Alzheimer's Disease International (ADI)** lancia a governi e istituti di ricerca perché venga data priorità assoluta proprio al finanziamento della ricerca per indagare e approfondire il legame tra Covid-19 e demenza. Con settembre prende il via in tutto il mondo il **X Mese Mondiale Alzheimer** che quest'anno ha come focus l'invito ad approfondire la conoscenza della demenza, con la campagna #KnowDementia #KnowAlzheimers: alla luce anche delle nuove ricerche diventano infatti ancora più essenziali la diagnosi precoce e la corretta informazione su quali possono essere i segnali premonitori e i sintomi della malattia.

Uno studio che gli esperti ritengono necessario per prepararsi ad affrontare la crescita esponenziale dei casi di demenza nel mondo: attualmente si parla di 55 milioni di persone, ma si stima che il numero sia destinato ad aumentare a 78 entro il 2030 fino a 139 milioni entro il 2050 (dati diffusi dall'Organizzazione Mondiale della Sanità). Gli esperti mettono in guardia sul fatto che se nel breve periodo i tassi della demenza potranno registrare una diminuzione legata all'elevato numero di decessi che la pandemia ha causato tra le persone con demenza (le stime parlano di un range di morti tra il 25 e il 45% e di una mortalità di 2,6 volte maggiore per le persone con demenza rispetto ai coetanei) a lungo termine i casi sono destinati ad aumentare proprio a causa dell'impatto del Covid-19.

Commenta **Gabriella Salvini Porro, presidente Federazione Alzheimer Italia**: *“Quando è scoppiata l'emergenza sanitaria noi di Federazione Alzheimer Italia abbiamo lanciato l'allarme sulla necessità di tutelare i diritti dei cittadini più fragili, tra cui le persone con demenza: i recenti studi sull'impatto che il Covid-19 ha avuto e avrà sulla malattia ci confermano che è ancora necessario tenere alta l'attenzione. Auspichiamo che il Mese Mondiale sia l'occasione per puntare i riflettori sulla demenza e condividiamo l'appello di ADI affinché le Istituzioni investano risorse su questa ricerca ma anche sull'assistenza, perché le persone con demenza e le loro famiglie non possono essere lasciate sole. È solo unendo le forze che possono raggiungere risultati importanti?”.*

La Federazione Alzheimer Italia aderisce dunque all'appello **lanciato da Alzheimer's Disease International** perché venga finanziata con urgenza la ricerca per valutare l'impatto a lungo termine dell'infezione SARS-CoV-2 sulle persone con demenza. Il Comitato Consultivo Medico e Scientifico (MSAP) di ADI, composto da 75 esperti provenienti da tutto il mondo, ha già istituito un gruppo di lavoro per formulare azioni e consigli su come agire.

A preoccupare medici e ricercatori sono in particolare i sintomi neurologici del cosiddetto “long Covid”, come la perdita del gusto e dell’olfatto, i problemi cognitivi come la “nebbia del cervello” e le difficoltà con la concentrazione, la memoria, il pensiero e il linguaggio. Il virus è infatti in grado di causare danni molto seri al cervello, quali coagulazioni, disfunzione immunitaria e iperattivazione, infiammazioni e infezioni virali dirette attraverso le vie olfattive. Le prime ricerche concordano nel ritenere questo danno cerebrale una conseguenza diretta non tanto dell’invasione del cervello da parte del virus, quanto dell’infiammazione che ne consegue.

Per questo motivo il dottor Alireza Atri, neurologo e presidente del MSPA, ha definito il Covid-19 un “cavallo di Troia” per la demenza. “Con la barriera emato-encefalica danneggiata, la fortezza del nostro cervello viene violata- afferma il dottor Atri - Se hai una fortezza e un nemico mette buchi nelle tue mura, hai meno possibilità di resistere agli attacchi attuali e futuri. COVID-19 apre le porte nello stesso modo in cui hanno fatto i soldati greci nascosti nel cavallo di legno per entrare a Troia”.

www.alzheimer.it

Federazione Alzheimer Italia, rappresentante unico per l’Italia di Alzheimer’s Disease International (ADI), è la maggiore organizzazione nazionale non profit dedicata alla promozione della ricerca scientifica sulle cause, la cura e l’assistenza per la malattia di Alzheimer e la demenza, al supporto dei malati e dei loro familiari, alla tutela dei loro diritti, alla partecipazione alla programmazione della politica sanitario-sociale. Riunisce e coordina 47 associazioni locali che si occupano di demenza. Lo slogan della Federazione “La forza di non essere soli” descrive la sua volontà e la necessità di creare un’alleanza che impegni istituzioni, medici, operatori sanitari e sociali, associazioni di malati e carer a lavorare insieme con un unico obiettivo: “migliorare la qualità di vita delle persone con demenza e delle loro famiglie”.

In 28 anni di storia, la Federazione ha creato e sviluppato numerosi servizi e progetti: la help line Pronto Alzheimer; consulenze gratuite di tipo sociale, psicologico, legale, di terapia occupazionale; corsi di formazione per familiari, volontari, operatori sociosanitari. Dal 2016 è attivo il progetto “Comunità Amiche delle persone con demenza”: un’iniziativa sociale che al momento coinvolge 34 città italiane e che punta a mettere al centro la persona con demenza e la sua famiglia, combattendo lo stigma e l’esclusione sociale. www.alzheimer.it - www.facebook.com/alzheimer.it - <https://twitter.com/alzheimeritalia>

ADI - Alzheimer’s Disease International è la federazione internazionale di 105 associazioni nel mondo che si occupano di demenza. Intrattiene relazioni ufficiali con l’Organizzazione Mondiale della Sanità. La sua visione è garantire prevenzione, cura e inclusione oggi, e cura domani. Ritiene che il segreto per vincere la lotta contro la demenza stia in un’esclusiva combinazione tra soluzioni globali e conoscenza locale. Opera localmente responsabilizzando le associazioni affinché promuovano e offrano cura e assistenza alle persone con demenza e ai loro carer, operando allo stesso tempo a livello globale per attirare l’attenzione sulla demenza e realizzare campagne per un cambiamento di politica. www.alz.co.uk.

Demenza è un termine usato per descrivere diverse malattie cerebrali che comportano l’alterazione progressiva di alcune funzioni (memoria, pensiero, ragionamento, linguaggio, orientamento, personalità e comportamento) di severità tale da interferire con gli atti quotidiani della vita. **La malattia di Alzheimer è la più comune causa di demenza (rappresenta il 50-60% di tutti i casi).**

L’Organizzazione Mondiale della Sanità rileva che **nel mondo ci sono 55 milioni di persone con una forma di demenza**, destinate a diventare 139 milioni entro il 2050. **Ogni 3 secondi** una persona si ammala di demenza. **In Italia si stima che la demenza colpisca 1.241.000.**